

torino.corriere.it

CORRIERE TORINO

IL CIOCCOLATO È UN MONDO

DOMORI



Eric Gobetti
«Foibe, memoria nazionale»
di **Francesca Angeleri**
a pagina 11

TORINO

OGGI 7°

Nebbia
Vento 0 km/h
Umidità 97%

L'ARIA

pm10: Basco di Azoto
Oz: Ozono
PM10: Polveri sottili

VEN 7°/10°
SAB 7°/9°
DOM 8°/8°

GIO 5°/10°

Del mattino a 8°

L'ARIA

pm10: Basco di Azoto
Oz: Ozono
PM10: Polveri sottili

VEN 7°/10°
SAB 7°/9°
DOM 8°/8°

GIO 5°/10°

Del mattino a 8°

DOMORI

DOMORI.COM

Alle Asl il vaccino per gli ottantenni dal 21 febbraio

Cirio: «Verranno chiamati dal loro medico»

Il commento

L'ULTIMA PROMESSA

di **Gian Carlo Caselli**

Il presidente Cirio ha annunciato ufficialmente che domenica 21 febbraio comincerà in Piemonte la vaccinazione degli over-80, in concomitanza con la fine della fase 1. Un'uscita provvidenziale, perché c'era e c'è molto bisogno di chiarezza. In Piemonte sembrava tutto fermo. «Vaccinazioni agli anziani, per la fase 2 la Regione attende direttive da Roma», era il titolo di un articolo del Corriere di ieri.

continua a pagina 3

Maltrattamenti Un anno e quattro mesi di reclusione. Quindicenne data in sposa, condannata la mamma

L'INIZIATIVA
Il Politecnico guarda alla Cina e cerca architetti «Marco Polo»



a pagina 7

Coccinese

Rachida non voleva sposarsi. Voleva andare a scuola, frequentare le amiche, provare a costruirsi un futuro. Non voleva piegarsi al desiderio della madre, che aveva combinato per lei un matrimonio con un uomo di dieci anni più grande che a malapena aveva incrociato un paio di volte. Rachida voleva la libertà e così ha denunciato le pressioni, le botte, le umiliazioni. Per lei è stato difficile voltare le spalle alla donna che più ama al mondo. «Non voglio che finisca in carcere, le voglio bene», ha continuato a ripetere durante il processo. La madre della ragazza, accusata di maltrattamenti, è stata condannata a un anno e quattro mesi di reclusione con sospensione condizionale della pena. Non andrà in carcere, così come voleva Rachida.

a pagina 9

Lorenzetti

CRISTINA PARODI

E VISSERO TUTTI FELICI E CONTENTI?

LA PROFEZIA DI DIANA E UN DESTINO GIÀ SCRITTO

CAIRO

in libreria



di **Luca Castelli**

Come regalo di compleanno per i trecento anni del suo violino, uno Stradivari del 1721 dalla storia misteriosa e dal soprannome tenebroso (*le violon noir*), Guido Rimonda lo ha portato al cinema. Il musicista saluzzese ha selezionato dodici celebri colonne sonore e le ha rivisitate assieme all'orchestra Camerata Ducale, raccogliendole nel cd *Smithe* — *Uno Stradivari al cinema*. Insolito è anche il modo in cui è avvenuto l'incontro tra

Lo Stradivari noir di Guido Rimonda

Il violinista piemontese racconta l'incredibile storia del suo strumento del 1700

lo strumento e Rimonda. «Circa 25 anni fa, dopo un concerto, una signora mi disse che voleva mostrarmi un violino. Andai a trovarla nella sua villa e lei mi raccontò che aveva sognato il marito defunto che le chiedeva di farglielo suonare. La signora me lo diede prima in uso, quindi me lo regalò. Era abbastanza malato, lo feci riparare ma niente, la musica non veniva fuori. Finché, proprio quando stavo pensando di restituirlo, iniziò a suonare».

a pagina 10

Coppa Italia Inter-Juve 1-2, doppietta di Ronaldo



La Juventus si prende la rivincita

L'Inter segna non appena si affaccia nell'area della Juve. Era stata l'ultima squadra a far gol alla squadra di Pirlo, che dopo 4 partite incassa una rete sulla quale Buffon non è perfetto. Ma è una sbaratura, i bianconeri giocano una partita dura, tosta, quadrata, piena di personalità. E la ribaltano con Ronaldo (e complicità nerazzurre: rigore inutile ed errore nel palleggio difensivo). «Siamo all'altezza dell'Inter» avvisa Rabiot dopo il 2-1 di Coppa Italia.

a pagina 12

Nerozzi

IL LEADER DI CONFINDUSTRIA

Bonomi vede Marsiaj: «Abbassiamo i toni»

«Non è il momento di alzare i toni. Anzi, cerchiamo di abbassarli, per il bene del Paese. Viviamo in una fase dove già la politica sembra impegnata a sgretolare la sacralità delle istituzioni». Così ieri Carlo Bonomi ha gettato acqua sul fuoco di un discorso appassionato di Giorgio Marsiaj, teso in una difesa strenua dell'auto, invitando gli imprenditori tutti alla massima responsabilità. Nell'incontro tra Confindustria e le associazioni territoriali, il leader degli industriali torinesi ha preso la parola per chiedere un sostegno concreto al rilancio dell'auto e del distretto della metalmeccanica «dimenticato — ha spiegato — dall'esecutivo e dalla classe politica».

a pagina 5

Benna

ALLA FRONDA MES

L'ex vicesindaco Montanari: «Un errore il no alla Cavallerizza»

Il maestro che abbandona i propri discepoli. E poi li striglia pure. È la parabola dell'ex vicesindaco Guido Montanari, che dopo essere stato «a capo» dei dissidenti della maggioranza M5S, decide di bacchettarli sulla Cavallerizza: «Penoso spettacolo in Consiglio. L'attuale progetto salva dalle privatizzazioni». In Sala Rossa si è arrivati alla discussione sugli emendamenti al Pur; emendamenti ostruzionistici presentati dall'ex grillino Curreto. Con lui Ferrero, Albano e Paoli. Montanari aggiunge: «Non è la soluzione perfetta, ma è quanto di meglio si potesse ottenere in una situazione in cui la mancanza di risorse ha impedito la riacquisizione del bene».

a pagina 4

Ricci

MICHEL PROIETTI

PREFAZIONE DI LINA SOTIS

LA MILANESE

GAPRICCI, STILI, GENIO E NEVROSI DELLA DONNA CHE TUTTO IL MONDO CI INVIDIA

in libreria

SOLFERINO

Il Polito cerca architetti «Marco Polo»

L'ateneo e l'Ordine sono sulle tracce di 12 gruppi di professionisti per andare a fare affari in Oriente

Per gli architetti torinesi è arrivato il momento di guardare all'Oriente. Diventare del Marco Polo 2.0 per esplorare la Cina. È una questione di opportunità, non c'entra la voglia d'avventura. Con le sue megalopoli e la popolosità, è il Paese dove si costruisce di più al mondo, pur avendo «solo» 50 mila professionisti, un terzo di quelli italiani. C'è una prateria per chi, facendo valere il fascino della nostra scuola, riesca a farsi notare nell'inaccessibile «terra di Mezzo».

«In media, uno studio professionale italiano ha quasi due addetti — racconta Massimo Giuntoli, presidente dell'Ordine degli Architetti —. A Pechino, i design institute possono contare anche su 1.000 progettisti. Crediamo all'internazionalizzazione se serve a offrire nuove occasioni di lavoro. Da noi, il mercato delle costruzioni è in crisi. Dobbiamo avere il coraggio di guar-

di architetti professionisti che, partecipando a un percorso biennale di formazione e di accompagnamento al mercato cinese, potranno affiancarsi agli esperti della Scuola di Architettura per conquistare la Cina.

«L'ordine, con il Politecnico, il To China Center dell'Università di Torino, la Fondazione Italia-Cina ha organizzato ieri un convegno online per lanciare la selezione di 12 gruppi

di formazione, dalla durata di due anni, dedicato ai professionisti selezionati». Michele Bonino, vicerettore del Politecnico con delega alle Relazioni con la Cina, è l'ambasciatore dell'ateneo a Pechino. I ricercatori torinesi hanno conquistato molti successi oltre la Grande Muraglia, ma da soli non possono scalare altre montagne. «Alle prossime olimpiadi invernali di Pechino,

no, l'unico edificio disegnato dal nostro Paese, è Casa Italia — spiega Guido Saracco, il rettore —. Siamo onorati perché è un progetto dal nostro ateneo. Con una Legal Entity vogliamo aumentare la nostra presenza in Cina, ma per farlo siamo convinti del valore di costruire una squadra».

Per questo motivo, è stata lanciata la call di Polito Studio. Possono partecipare tutti gli architetti iscritti all'albo professionale: la domanda da compilare sarà pubblicata l'8 febbraio sul sito dell'ordine, nella sezione dedicata all'internazionalizzazione. Le candidature si possono inviare fino all'8 marzo, i risultati saranno pubblicati entro la fine del mese per iniziare il ben- nio 2021-2023 il prossimo aprile. È vietato perdere tempo. Sono pronti altri progetti simili per i prossimi anni: nel 2022 si punterà all'America Latina e nel 2023 all'Africa.

P. Coc. © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

di Paolo Coccinese

Due settimane fa abbiamo inaugurato una discoteca. È stata progettata priva di plexiglas. A Shanghai non c'è mai stato un vero e proprio lockdown». Il Covid non fa così paura. La Cina non si è fermata, è ricca di opportunità per gli architetti italiani, ma solo se si riesce a mantenere il passo dello sviluppo. «Il Bar-raco, un bar ispirato a una favola che ci ha dato un po' di notorietà, l'abbiamo progettato velocemente. La media nel settore della ristorazione, dalla prima riunione col cliente all'apertura del locale, è quattro mesi di lavoro». Il cuneese Michele Armando ha fondato, con Gianmaria Quarta, il Politecnico, lo studio Quarta & Armando Architecture Design Research. Ha sede a Shanghai.

Quando ha lasciato l'Italia? «Ho lavorato quattro anni a Torino facendo molte esperienze fuori: Sicilia, Tokyo... Un giorno mi chiama Gianmaria da Shanghai. Mi dice: "Qui cercano un architetto straniero". Sono partito nell'agosto del 2015».

È subito partito? «In Italia avevo raggiunto la fatidica soglia del 1.400 euro a 28 anni. È un po' triste, ma è difficile superarla. Qui mi hanno offerto il triplo».

Come è stato il suo arrivo? «Gli architetti stranieri servono in particolare per dare un'immagine internazionale agli studi. Quelli di media dimensione contano 60 dipendenti. C'è un turnover incredibile. Dopo un anno, è normale cercare nuove esperienze o fare un anno sabbatico. Io, dopo aver compreso il sistema in un annetto, mi sono messo in proprio».

Primo progetto? «Uno con cui giocavo a calcio mi presenta un imprenditore cinese. Vuole aprire un ristorante italiano. Ha molti locali ma, per sua ammis-



Chi è

● Michele Armando, 34 anni, architetto formatosi al Politecnico di Torino

● Dal 2015 è a Shanghai, dove con un socio ha aperto uno studio

ne, non di alta qualità. Il menù lo ha affidato a ex chef dell'Antica Corona Reale».

È il ristorante di Cervere? (ride) «Sì. E io sono di Verzuolo. Il ristorante si chiama il "Saltimbocca". È a Wuhan, la famosa Wuhan».

La città del virus! Ma come fate a fare tutto di corsa?

«Con un rigido cronoprogramma. E lavorando step by step con il cliente. Lo guidiamo nelle scelte proponendogli 3 o 4 direzioni progettuali. Come in un gioco a livelli».

E poi?

«Chiuso il concept, stiamo piano un libricino. Da lì in avanti, nessun dietrofront». E in cantiere?

«Molto diverso dall'Italia. Gli operai dormono lì, sono stagionali, lavorano anche per dieci ore. Si inizia la costru-

zione quando su carta si affina la fase delle decorazioni».

Le due cose si accavallano? «Sì. E a risentirne è a volte la qualità di alcuni dettagli. Per quello siamo intransigenti su alcuni di essi. Esempio: per un ristorante di dessert, ci siamo focalizzati sui due tavoli di cemento, dove lo chef fa le sue elaborate presentazioni. Sono molto molto curati».

È una scelta che paga?

«È una priorità. Se controlliamo le foto su Dianping, il Tripadvisor cinese, scopri che i

La monorotaia

«Non capisco perché a Torino si voglia stravolgere l'identità, serve essere global»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A Shanghai ci sono le occasioni, ma solo per i più veloci»

Armando: «Via dal 2015, ho aperto uno studio»

clienti hanno ritratto solo quello. Da 2 anni, il design di interi fa i conti con Instagram. I clienti vogliono "fotografico"».

Addiritura?

«È superficiale, ma non bisogna avere la puzza sotto il naso. Tutto dipende dalla lettura che si dà. Per un ristorante thailandese ci siamo ispirati per una parete "marina" al negozio Olivetti di Scarpa. Sarà fotografato? Certo. Ma, come in tutte le cose, i più attenti coglieranno la citazione».

Lei ha studiato urbanistica. La Cina è il Paese delle new town...

«A Shanghai hanno spostato gli abitanti del centro in periferia e rifatto interi quartieri. C'è il proliferare di teatri, musei e centri commerciali disegnati da grandi architetti stranieri, in centro. Ma oggi il livello di quelli cinesi è cresciuto. Ormai si gioca alla pari».

E l'Italia?

«Il primo caffè a Malpensa è come una boccata di ossigeno. Futuro? Stiamo cercando di aprire una sede a Torino».

Qui si parla di una monorotaia e una pista di sci...

«In Cina ho capito l'importanza di essere global. Si è internazionalizzati mostrando la propria identità. Non stravolgendola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Terra di Mezzo

In alto, il tavolo del ristorante di dessert progettato da Michele Armando. A lato una delle foto della mostra «China goes Urban» che da oggi è visibile al museo Mao di Via San Domenico 11



Accordo con Unito

Il Politecnico fa rotta sul campus di Grugliasco

Stefano Geuna, il rettore dell'Università, ha definito la Città delle Scienze come «la grande opera più importante dell'ateneo. Ancora di più del campus Einaudi». Nascerà a Grugliasco, quasi tre anni di cantiere. La prima pietra sarà posta prima dell'estate. Un traguardo che, per via della pandemia, non era così sicuro. Fino a ieri. Merito del protocollo firmato in Regione. La cittadella di Unito, un polo che attirerà 10 mila studenti e mille dipendenti, potrà contare sul sostegno della Camera di Commercio e del Politecnico. Il presidente Dario Gallina ha ufficializzato l'annuncio trasferendo del centro di ricerca. Il rettore Guido Saracco l'intenzione di portare i suoi ricercatori, in particolare quelli che si occupano di Chimica Verde e industria alimentare, a Grugliasco.

«Questo è un progetto strategico non solo per il nostro comune. L'accordo siglato mira a costruire un distretto dell'innovazione che rivitalizzerà l'intera zona perché porterà anche spazi sportivi». Roberto Montà, il sindaco che ospiterà la futura Città delle Scienze, non vede l'ora di portare a termine un progetto dopo più di dieci anni di gestazione. La Città Metropolitana, per voce della sindaco Chiara Appendino, avrà uno spazietto dove, non solo coordinare le politiche di sviluppo dell'ente, ma immaginare nuove frontiere dell'istruzione secondaria. A Grugliasco saranno trasferiti solo i dipartimenti di Chimica e Biologia. Saranno collegati agli esistenti spazi di Agraria e Veterinaria. La vicerettrice Cristina Prandi ha annunciato dei tavoli per curare lo sviluppo del maxi progetto. Quello dei «collegamenti sostenibili» è necessario per vincere le ritrosie dei professori che non vogliono andare in periferia. Ma in realtà la docente è chiamata a un ruolo molto più importante e difficile. In collaborazione con il direttore dell'edilizia di Unito, l'ingegner Sandro Petrucci, la professoressa Prandi, che ha delega alla ricerca, sarà la regista dello sviluppo del 50 mila metri quadrati liberi, dove si vuole far arrivare imprese e multinazionali. La banca Intesa San Paolo e la Regione sono pronti a mettere sul piatto milioni di euro di investimenti. L'Università offrirà sapere, ricercatori e un modernissimo patrimonio di laboratori per la ricerca.

P. Coc. © RIPRODUZIONE RISERVATA